



COMUNE DI MODENA

N. 24/2024 Registro Mozioni

ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE SEDUTA DEL 30/09/2024

L'anno duemilaventiquattro in Modena il giorno trenta del mese di settembre (30/09/2024) alle ore 15:05, regolarmente convocato, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica per la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno (1° convocazione)

Hanno partecipato alla seduta:

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	SI	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	SI
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FRANCO DARIO	SI
GIACOBAZZI PIERGIULIO	Vice-Presidente	SI	GIORDANO FABIA	SI
ABRATE MARTINO		SI	LENZINI DIEGO	SI
BALLESTRAZZI PAOLO		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BARACCHI GRAZIA		SI	MAZZI ANDREA	SI
BARANI PAOLO		SI	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BARBARI LUCA		SI	NEGRINI LUCA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	PARISI KATIA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	POGGI FABIO	SI
BOSI ANDREA		SI	PULITANO' FERDINANDO	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	REGGIANI VITTORIO	SI
CAVAZZUTI FRANCESCA		SI	ROSSINI ELISA	SI
CONNOLA LUCIA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	UGOLINI GIULIA	SI
DONDI DANIELA		SI		
FANTI GIANLUCA		SI		
FERRARI LAURA		SI		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	SI	GUERZONI GIULIO	SI
MOLINARI VITTORIO	SI	BORTOLAMASI ANDREA	NO
ZANCA PAOLO	SI	FERRARESI VITTORIO	SI
FERRARI CARLA	SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
CAMPOROTA ALESSANDRA	SI		

Ha partecipato il Vice-Segr. Gen. del Comune MIGLIOZZI DANIELA MARIA ADRIANA.

Il Presidente CARPENTIERI ANTONIO pone in trattazione la seguente

MOZIONE n. 24

MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI NEGRINI (FRATELLI D'ITALIA) DI PADOVA (PARTITO DEMOCRATICO) AD OGGETTO: COMMEMORAZIONE DELLE VITTIME DOPO 12 MESI DALL'ATTENTATO TERRORISTICO COMPIUTO DA HAMAS

Relatore: Negrini

Il PRESIDENTE cede la parola al consigliere Negrini per l'illustrazione della Mozione prot. 378262 allegata al presente atto.

Il consigliere NEGRINI: "Grazie Presidente. Inizio con il dire che il lavoro che è stato fatto da parte nostra, nella figura mia, che, chiaramente, come diceva lei, Presidente, rappresento più di me stesso e della collega Di Padova, che anche lei rappresenta più di se stessa, è stato un lavoro importante, significativo e che, secondo me, ha raggiunto un messaggio altrettanto importante, altrettanto significativo da dare alla città, ovvero che su un tema importante, drammatico e soprattutto che coinvolge tantissimi popoli e soprattutto una situazione drammatica come quella di un conflitto, si è riusciti ad arrivare ad una sintesi.

È inutile che in fase di presentazione dica la mia, perché è una presentazione che faccio io, ma in realtà è portata a quattro mani e due mani non vengono dalla parte mia politica, quindi, non voglio avere la presunzione di dire che questa mozione serve per dire questo. Mi limito a leggere il dispositivo, poi avrò modo d'intervenire all'interno del dibattito e di dire, quindi, la mia idea.

Il dispositivo, a seguito di un lavoro, ringrazio nuovamente la consigliera Di Padova per il grande lavoro fatto in questi giorni, mi limito a leggere il dispositivo e ad avviare il dibattito.

Alla fine di questa mozione che, come ha detto lei correttamente, l'oggetto è la commemorazione delle vittime dopo 12 mesi dall'attentato terroristico compiuto da Hamas.

Invitiamo il Consiglio comunale e la Giunta ad impegnarsi a leggere il dispositivo, ad un anno dal 7 ottobre 2023 ribadisce la propria vicinanza alle famiglie israeliane colpite dal grave attentato del 7 ottobre compiuto da Hamas e agli ostaggi israeliani ancora nelle sue mani. Esprime cordoglio per tutte le vittime israeliane e palestinesi di questo conflitto violento, ribadendo la propria vicinanza e solidarietà anche a tutte le famiglie palestinesi colpite. Si unisce agli appelli per la messa in sicurezza dei civili israeliani e palestinesi, richiama tutte le parti in causa al rispetto del diritto internazionale, chiede l'immediato "Cessate al fuoco" da parte d'Israele e l'immediata liberazione degli ostaggi israeliani riportati a Gaza. Sostiene ogni iniziativa utile nelle sedi giurisdizionali e internazionali, volte ad accertare le violazioni, da chiunque compiute del diritto internazionale umanitario, autorizzando il lavoro di Commissione d'Inchiesta indipendenti.

A sostenere ogni azione, dialogo e pace per promuovere iniziative di escalation della tensione con l'obiettivo di celebrare, come proposto nelle conclusioni del Consiglio Europeo del 27 ottobre 2023, con la Conferenza Internazionale di Pace che ponga fine al conflitto israelopalestinese, attraverso la soluzione politica dei due popoli due stati, in linea con le risoluzioni dell'Onu.

Il punto significativo, il motivo per il quale siamo arrivati lunghi, ma abbiamo deciso, in Capigruppo, appunto, di discutere di questa mozione, è perché termina con: "Propone a questo Consiglio comunale di osservare un minuto di silenzio in ricordo – quindi lunedì prossimo che si terrà nell'anno specifico, dal 7 ottobre 2023, nei terribili fatti accaduti – di tutte le vittime israeliane e palestinesi del conflitto incontro, quindi, è stato fatto un grande lavoro di mediazione, è stato fatto un grande lavoro di dialogo, è stato fatto un grande lavoro che serve per evitare una cosa che bisogna scongiurare in tutti i modi, tifoserie da Stadio soprattutto nei conflitti, perché è qualcosa che chi rappresenta qualcuno deve cercare di fare in modo che non avvenga mai, quindi, mi sono limitato solo a leggere il dispositivo, perché, appunto, nel rispetto della controfirma, poi dopo dirò la mia nel dibattito. Grazie Presidente".

Il PRESIDENTE: "Grazie anche per la brevità, in modo che, visto l'orario, lasciamo spazio agli interventi dei colleghi Consiglieri. Prego consigliera Di Padova".

La consigliera DI PADOVA: "Grazie Presidente. Oggi siamo chiamati a commemorare quanto è accaduto nel sud d'Israele il 7 ottobre 2023: uccisione a sangue freddo di civili di diverse età, rapimenti, stupri, ciò che il diritto internazionale definisce un crimine contro l'umanità.

Israeli Women Fight to Break Global Silence on Hamas' Sexual Violence intitolava, più di qualche mese fa, un'importante pagina del nostro quotidiano israeliano.

Finalmente, in seguito a quest'inchiesta sono arrivate anche le denunce da parte delle Nazioni Unite, degli Osservatori internazionali sugli stupri subiti dalle donne israeliane durante il 7 ottobre 2023.

La scorsa settimana, anzi ormai due settimane fa, la nota rivista internazionale pubblicava uno studio ancora più approfondito che dimostra quanto, in realtà, siano stati compiuti crimini ai danni sia di donne israeliane sia di donne palestinesi, a dimostrazione, appunto, di come questa guerra sia davvero senza esclusione di colpi.

Condannare quello che è accaduto il 7 ottobre non significa non vedere quello che è accaduto nei mesi successivi ed è il motivo per cui abbiamo fortemente voluto riscrivere, in qualche modo, una mozione, frutto di un dialogo, come ha detto il collega, che da un lato fosse in grado di condannare quanto accaduto, ormai quasi un anno fa e di ricordare, altresì, le vittime, tutte le vittime di questo conflitto.

Quanto accaduto il 7 ottobre, a proposito di contesti, vi ricordo che in quei mesi si stavano siglando, più che discutendo, i discutibili accordi di Abramo, non ha fatto altro che pregiudicare ulteriormente il cammino di pace tra israeliani e palestinesi, un cammino fatto di scontri, guerre, muri, attentati, privazione dei diritti e di futuro alle nuove generazioni.

Chi ha più vicinanza con queste vicende o chi conosce persone che abitano nei territori israeliani e palestinesi ha immediatamente immaginato, dopo il 7 di ottobre, quale e quanta sarebbe stata la risposta israeliana davanti, soprattutto, alla mancata liberazione degli ostaggi, azione che come abbiamo visto, ha portato ad un alternarsi di dolore, lutti e disperazione, la disperazione di chi vedeva spegnersi ogni giorno la possibilità di riabbracciare i propri cari rapiti da un lato e dall'altra quella di perdeva tutto sotto i bombardamenti.

In aggiunta a questo, in seguito ai terribili fatti del 7 ottobre, vorrei profondamente stigmatizzarlo, in tutta Europa c'è sdatato un rigurgito antisemita che non può non trovare una condanna unanime in questo Consiglio comunale.

Oggi, però, vorrei ricordare in questa sede, come ho già fatto qualche mese fa, qualcosa di diverso, per provare a gettare una luce, un ponte. Vorrei ricordare a tutta la società civile israeliana, di diverse religioni, perché dimentichiamo che nello Stato d'Israele non abitano solo gli ebrei, ma abitano i musulmani, abitano i cristiani e quella palestinese, altresì, di diverse religioni, che negli ultimi decenni, con fatica immane, hanno provato, quotidianamente, a gettare ponti davanti a muri, a contare la convivenza pacifica e hanno lavorato per ridare dignità e diritti alle popolazioni palestinesi di Gaza e della West Bank. Per esempio, ricordo le associazioni di donne israeliane e palestinesi che quotidianamente hanno collaborato negli ultimi anni, spinte da due soli desideri: sicurezza e pace, due popoli e due stati per loro e per i loro figli, perché dal fiume al mare ci deve stare Israele e ci deve stare lo stato di Palestina.

Nonostante quello che si pensa la convivenza in Israele, guerra o non guerra, è un dato di fatto.

La convivenza tra Regioni nei territori israeliani e nei territori palestinesi è, anche nei momenti di più grande tensione, anche nei momenti di guerra, uno stato di fatto.

Durante il dottorato ho trascorso alcuni mesi in Israele, a Gerusalemme, casa mia distava una decina di minuti a piedi dalla città vecchia, che è il cuore degli scontri a Gerusalemme e ogni venerdì assistevo alla stessa scena, cioè, contemporaneamente, il richiamo della preghiera degli ebrei che si recavano al Muro del Pianto e contemporaneamente, nella stessa via i musulmani in preghiera.

Questa è Gerusalemme. Poi, quella convivenza lì che funziona in alcuni mesi basta una miccia per far esplodere il conflitto e, quindi, tutto viene buttato al vento.

Proprio per questo motivo non posso che urlare con rabbia e disperazione per quello che sta accadendo in Palestina, non possiamo che, naturalmente, condannarlo.

Le immagini della popolazione civile in fuga dai bombardamenti indiscriminati del Governo ultranazionalista israeliano, colpevole di politiche scellerate già prima del 7 ottobre, che, inevitabilmente, hanno messo in ginocchio civili, il mancato soccorso umanitario, ma, altresì, l'uso dei palestinesi come scudi umani da parte di Hamas, che preferisce la mancata liberazione degli ostaggi all'uccisione sistematica del proprio popolo, ci hanno consegnato uno scenario che è, evidentemente, drammatico sotto gli occhi di tutti. Drammatico, per di più, in un territorio in cui la situazione era già drammatica prima del 7 ottobre, sto parlando della Striscia di Gaza. Sulla Striscia di Gaza, com'è noto, pesa una complessa controversia giuridica rispetto allo status, per alcuni presunto, di occupazione, con la quale, appunto, ci riferiamo ad essa, da un lato, infatti, nel 2005, è stato completato il ritiro totale delle forze israeliane, dall'altra vi è, però, un embargo, di fatto, dello stato d'Israele che viene giustificato sì per ragioni di controllo e sicurezza e anche dell'Egitto, attenzione, non solo d'Israele, ma che di fatto, significa l'azzeramento della vita sociale, economica

e culturale, la condanna di generazioni di bambini e adolescenti che crescono in una situazione che non può fare altro che incubare: odio, vendetta e un'aspirale di guerra infinita.

Davanti ad un conflitto così lungo, i torti e le ragioni sono, purtroppo, ripartite tra tutte le parti, così come sono stati gli errori delle leadership di entrambe le parti, ma soprattutto, gli errori sono stati da parte degli osservatori internazionali che hanno spesso alzato le mani, si sono voltati dall'altra parte, hanno rinunciato a mettersi in discussione per ricostruire quel percorso di pace interrotto dopo l'attentato a Rabin.

Aggiungo un'ultima cosa: chi ha a cuore il bene, anche solo di una delle parti in causa, deve rendersi conto che il legame tra israeliani e palestinesi sono talmente stretti che solo facendo il bene e di entrambi si sostiene la propria parte.

È questo il motivo che ci ha spinti a chiedere il ritiro di una mozione che per noi era irricevibile per alcuni passaggi perché non ricostruiva quello che è accaduto.

Abbiamo apprezzato il sincero sforzo intellettuale, politico e culturale di provare a capire quali sono i pilastri in cui questo Consiglio comunale, davanti ad una situazione così drammatica, possiamo ritrovarci, sono quelli che ritroviamo nel dispositivo: la solidarietà per le vittime, la condanna per il mancato rispetto del diritto internazionale di ambo le parti ogni qualvolta esso si sia verificato prima e dopo il 7 ottobre, il cordoglio per le famiglie che hanno subito dei lutti indicibili e soprattutto abbiamo provato a mettere in campo una nostra proposta unitaria davanti a tutto questo, quindi, spero che questa proposta unitaria trovi il maggior consenso possibile in questo consesso. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Di Padova. Consigliere Balestrazzi, ci tengono a sentire prima la tua opinione".

Il consigliere BALESTRAZZI: "La mia opinione è di netta contrarietà a questo documento". È chiaro che tutti vogliamo la pace, mi viene in mente un vecchio film dove a Piazza Venezia, il duce dice: "Volete il burro? Volete i cannoni?", c'era uno che diceva "burro" e prende un calcio da un fascista. Tutti vogliamo la pace.

Quello che non possiamo accettare è di porre la questione come se fosse una guerra tra stati. In una delle versioni iniziali si diceva: "Israele dichiara la guerra". No, Israele non ha dichiarato nessuna guerra. Israele è un Paese, la consigliera Di Padova lo sa bene, perché ci ha abitato, ci sono andato quattro volte, che quotidianamente riceve decine o centinaia di missili a casa propria.

Hezbollah in questa settimana ha lanciato su Israele più di 2 mila missili, il che vuol dire che è uno Stato che la subisce. Lo Stato palestinese non c'è. Il fallimento degli accordi di Oslo. Ero in Palestina, ospite dei palestinesi, ci sono stato quattro volte, non due, quando Arafat, facendo il segno della vittoria, non ha firmato di accordi Oslo.

Il giorno di nuovo siamo andati a visitare a Benin una Scuola finanziata dal Comitato "Modena aiuta Benin" dove le maestre, con grande orgoglio, ci facevano vedere i disegni dei bambini che avevano fatto e dove c'era il premier Barak bruciato, quindi, in questo martoriato lembo di terra c'è uno Stato che cerca di difendersi e dall'altra parte una dittatura sanguinaria perché Hamas è una dittatura sanguinaria, ogni anno fa dai mille 500 ai 2 mila morti al proprio interno, una dittatura che Adania Shibli che e lei sa chi è, non è potuto andare a Francoforte a ricevere il premio, ha detto: "Ma noi, nella Striscia di Gaza, amministrata da Hamas, noi donne non possiamo andare in spiaggia, non possiamo andare in bicicletta". È questa la condizione.

Il problema vero è – non voglio dare ragione al pontefice che questo mi è anche poco simpatico, poi è sudamericano, quindi – che qui c'è uno scenario mondiale di cui bisogna che prendiamo atto, perché non è un caso che l'attacco di Hamas scatti proprio nel momento in cui c'è la guerra in Europa. Non è un caso che Maduro tenti, a parole, un attacco, un è un caso che la Wagner abbia fatto tre colpi di stato nel centro Africa e non è un caso neanche che ci siano le manovre navali cinesi intorno a Formosa.

Il problema vero è che i palestinesi, nel mondo arabo, non li vuole nessuno.

Tra i palestinesi, i cittadini d'Israele, tra i profughi, da quelli della West Bank di Gaza che non vogliono gli altri profughi.

Poi un dato che nessuno dice, che nell'esercito israeliano ci sono 3 mila arabi di etnia bedù che sono i gruppi scelti antiguerriglia perché i bedù sono massacrati da mille 400 anni dagli altri palestinesi,

questa è la realtà.

Poi c'è l'altro problema che è quello del fallimento dell'Onu. Vero è, assodato, che nove funzionari Onu abbiano lavorato attivamente all'attacco del 7 ottobre. Ero in una missione di pace, di solidarietà odontoiatrica in Bosnia, 42 giorni dopo l'attacco di Srebrenica, ho incontrato i sopravvissuti, uno, tra l'altro, si è trasferito anche qui e lì ho potuto toccare con mano l'inaffidabilità dell'Onu, che non serve a nulla se non a mantenere funzionari iper pagati che fanno chiacchiere, che sono peggio di quelle che spesso facciamo noi qui dentro.

C'è un altro dato, l'ultimo, quello relativo all'ultima vicenda di Hezbollah.

Il problema è che c'è una guerra neanche sotterranea, perché combattuta, perché l'attacco a Houthi è significativo.

Tra le due sponde all'interno del mondo arabo il Marocco ha accettato manifestazioni di lutto per la morte di Nasrallah, in Siria hanno brindato, sui media iraniani circolano foto oscurati i volti dove la gente brinda, allora, la domanda che dobbiamo fare – non sto a ripetere tutte le nefandezze perché le sapete meglio di me, ma quello che dobbiamo porci come cittadini responsabili, è: da che parte stiamo? Da quella della ragione o da quella della tirannia? Perché il mio amico Ministro un giorno mi disse: Da quando Chamberlain è tornato da Monaco e ha detto: "Inglese, vi porto la pace", abbiamo stramaledetto l'Inghilterra e Chamberlain che era il nostro riferimento.

Questo è l'interrogativo vero che dobbiamo porci e sono arciconvinco che la democrazia liberale si difende sotto le mura di Gerusalemme e ad oggi anche sotto quelle di Kiev.

Il PRESIDENTE: "Grazie. Prego consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Intervengo partendo dalla mozione che proposi il 13 ottobre 2023, cioè all'indomani di quello che è avvenuto dalla terribile aggressione in Israele.

Già allora dichiaravo la solidarietà a Israele per quello che era avvenuto, poi, nel tempo, la situazione è andata via via peggiorando, il conflitto, dopo un anno, ormai, è ancora nel pieno, anzi, vediamo un conflitto che si sta sempre più allargando, abbiamo visto, in tutto questo tempo, un aumento impressionante delle vittime civili, spesso anche bambini, questo sicuramente è qualcosa che tocca le coscienze, questo sia da una parte che dall'altra, quindi, oggi, vediamo che il conflitto adesso si sta espandendo verso il Libano, Hezbollah è il nuovo obiettivo, dopo che è stata ridotta la capacità offensiva di Hamas, dobbiamo cercare anche di capire quali sono i contesti in cui ci si muove. Pensavo, ad esempio, a cos'è oggi il Libano, il Libano è un luogo, dove tra l'altro sono presenti varie etnie, varie religioni, ci sono anche ebrei presenti in Libano, è un Paese che ospita circa 2 milioni di profughi siriani, centinaia di migliaia di profughi palestinesi a, dove non c'è un vero e proprio Governo, perché quasi tutto è oggi gestito da Hezbollah o da Hamas, sono coloro che danno anche i servizi, cioè, la popolazione oggi, per i servizi sanitari, per i servizi educativi, dipende da queste strutture che sono strutture militari per certi aspetti, quindi, è un Paese che non ha una struttura democratica vera, una struttura di un Paese vero, non si capisce bene cosa sia e, chiaramente, in tutta questa situazione, la violenza tende ad esplodere.

Ma l'escalation che sta avvenendo avviene anche con il contributo di altri Paesi, perché ci sono anche tanti altri Paesi che hanno interessi in questo conflitto, abbiamo visto quanto incida la presenza dell'Iran, l'Iran ha grandi interessi in questo, ma anche la Cina, che è in forti rapporti con l'Iran e che da un certo punto di vista aveva interesse ad avere ad Aifa, era preoccupata perché Aifa stava per diventare un punto di riferimento per la via del cotone indiano, quindi, diventava anche questo un competitor economico per i suoi traffici e in questa situazione di deregulation della zona poi s'inseriscono tutte le altre guerre che a livello mondiale si stanno quasi preparando più c'è destabilizzazione e più c'è chi cerca di approfittarne pensando che, magari, i grandi Paesi, quelli più potenti, siano distratti dagli altri conflitti e così pensano di portare avanti loro.

Da tutto questo cosa viene fuori? Oggi con la morte del leader di Hezbollah, visto che viviamo in una situazione di azione e reazione, probabilmente ci sarà una reazione, ma, probabilmente, non sarà più una reazione in Israele, perché abbiamo visto quanto l'intelligence israeliana sia efficiente, lo abbiamo visto con il discorso del sabotaggio dei circa persone che è stata una cosa pazzesca, se uno ci pensa, un'operazione preparata per anni, raffinatissima, quindi, qualunque cosa vorranno fare in Israele, probabilmente, viene intercettata prima, perché hanno un controllo importante delle informazioni, quindi, probabilmente, l'Occidente oggi rischia di essere, probabilmente, la prossima

vittima del terrorismo e anche noi, quindi, dobbiamo fare molta attenzione con gli obiettivi che abbiamo in città, a partire dalla Sinagoga che dovrà, secondo me, essere controllata.

Quello che dobbiamo assolutamente fare è cercare, intanto, di capire tutte quelle che sono le dinamiche interne di questi Paesi e riuscire a mettere in atto un'azione diplomatica italiana forte, autorevole com'era l'azione diplomatica dell'Italia ai tempi della Prima Repubblica.

Incidevamo nei rapporti tra Israele e i palestinesi, lo abbiamo fatto, avevamo tante persone autorevoli che riuscivano a dialogare con entrambi e a poter contribuire ad un eventuale processo di pace.

Secondo me questa parte della nostra storia va recuperata, quindi, quello che, secondo me, va fatto, al di là che, ovviamente, voterò a favore di questo documento, quindi, faccio già le dichiarazioni di voto, quello che auspico è che l'Italia sappia riprendersi un ruolo che aveva in passato e che oggi, purtroppo, non ha più".

Il PRESIDENTE: "Grazie Bertoldi. Ne approfitto perché ricordo a tutti che è una mozione, non c'è la dichiarazione di voto, quindi, chi la vuole esplicitare lo faccia all'interno dei cinque minuti dell'intervento.

Prego consigliere Manicardi".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente. Ero partito con la convinzione di fare un intervento nello spirito della formazione di quest'ordine del giorno rivisto e che ringrazio, quindi, anch'io i proponenti per l'equilibrio che hanno posto alla base del tema, però, qualche intervento, qualche specifica me la leva dalla bocca.

Sicuramente, ciò che è accaduto quasi un anno fa è terribile, quando si parla di morti e di feriti con azioni, contro uno stato sovrano autonomo, è sicuramente atto deplorabile e atto da condannare, è stato fatto in quest'Aula, continuerà ad essere fatto e sarà importante il 7 di ottobre rispettare un minuto di silenzio per tutte le vittime, come si chiede nel testo.

Ricordiamoci come, ad oggi, una popolazione, che ben ricorda il consigliere Balestrazzi, non è uno Stato, è, credo, proprio questo, uno dei problemi principali, forse, pur credendo io nelle istituzioni internazionali, uno dei problemi su cui l'Onu ancora non è riuscita a condurre una soluzione, non è facile, non sarà facile, forse non lo si raggiungerà mai, anche se è auspicabile, da tutti noi, che lo si faccia presto. Pertanto, i numeri, anche se gli attacchi verso Israele ci sono stati, ci sono e ci saranno, purtroppo, sono sproporzionati nei numeri. Da un anno di distanza ad oggi, al 24 settembre, anzi, perché in questa settimana i numeri sono aumentati nell'altro verso, lo ricordava Bertoldi prima, ci sono stati 40 mila morti sul campo palestinese e mille 500 sul campo israeliano.

Consigliere Balestrazzi, sto dicendo che non si può giustificare, di converso, per quanto crudele, per quanto efferati possono essere determinati personaggi in campo, un'uccisione sproporzionata di questo tipo, è qui che la comunità internazionale deve intervenire e porre dei limiti, perché a morire sono i capi terroristi e coloro che hanno delle responsabilità, ma quei 40 mila lì, la maggior parte, sono bimbi e civili, donne, usate anche a scudo dalle associazioni terroristiche, però, sono soprattutto civili.

Allora, in questo senso, credo che si debba avere soprattutto rispetto anche per quelle vittime, soprattutto per quelle vittime.

Aggiungo: è giusto attaccare altri leader terroristici come quelli di Hezbollah, però, si è attaccato, anche in questo caso, uno Stato sovrano, sovrano quanto lo è quello di Israele, un popolo chiuso in una striscia, quasi a messo addosso ad un muro cieco, attaccato costantemente, ma un altro Stato come quello del Libano, allora, tutto questo sta portando ad un'escalation in quella Regione lì che sarà preoccupante, terrificante sul piano dell'umanità, moriranno persone. Stanno nascendo malattie, voi che siete medici, essendo dentisti, anche da quel punto di vista lì, stanno nascendo malattie debellate, a causa di questi attacchi, come la polio, notizia dell'altro giorno.

Credo che in politica abbiamo una responsabilità: denunciare tutti gli i reati, crimini che ci sono, da un lato gli attacchi terroristici e dall'altro il genocidio che si sta portando avanti.

So che è la parola, che qualcuno dice, non corretta, però, nei fatti è un genocidio, per quanto mi riguarda.

Consigliere Balestrazzi, mi lasci finire. Come politica serve essere responsabili di fronte a queste situazioni, quindi, serve che votiamo e sosteniamo un ordine del giorno che chiede rispetto per tutte

le vittime, chiede che si giunga presto ad una soluzione, che possa mettere nelle condizioni tutti coloro che vogliono vivere in quel lembo di terra, chi era presente e chi, giustamente, deve essere presente, di poter convivere in quello stato e in questo senso, quindi, è utile, è giusto, è importante sostenere quest'ordine del giorno. Per quanto riguarderà tutte le considerazioni politiche, personali e quanto altro, politicamente ogni partito, ogni persona si prenda le sue responsabilità in questo senso, anche moralmente, anche umanamente per chi crede a chi giudicherà e a chi non crede davanti al popolo, ma, giustamente, è importante che si abbia rispetto soprattutto per tutte le vittime e tutti coloro che perdono la vita anche ingiustamente, soprattutto quelli che la perdono ingiustamente".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Manicardi. Prego consigliere Barbari".

Il consigliere BARBARI: "Grazie Presidente. Dirò in Consiglio quello che ho anticipato e detto al mio Gruppo quando si tratta di discutere di politiche nazionali e quello che riguarda la politica estera è per definizione un tema di carattere nazionale, che esula, diciamo, dalle competenze di delibera del nostro Consiglio, il rischio è quello o di fare una discussione, dove si ripetono, pedissequamente le posizioni di ciascuna parte politica o peggio quello di storpiare e andare fuori dalla linea del proprio partito, come, per esempio, è successo a Fratelli d'Italia, presentando la mozione che per fortuna hanno ritirato, che era fortemente deviata rispetto anche alle posizioni che Meloni ha espresso pochi giorni fa all'Onu in cui diceva: "Il diritto del popolo palestinese – ribadiva la posizione italiana che c'è tra gli anni Settanta o anche prima – ad avere un proprio Stato in quella terra martoriata l'imperativo è raggiungere, senza ulteriori ritardi, un "Cessate il fuoco" a Gaza e l'immediato rilascio degli ostaggi israeliani, non possiamo più assistere a tragedie come quelle di questi giorni nel sud e nell'est Libano con il coinvolgimento di civili inermi tra cui numerosi bambini".

Quando si è presentata l'opportunità, che ho particolarmente apprezzato, di fare un testo condiviso, quello che mi sembrava importante è stato sottolineare quello che ci riguarda, quello che riguarda il Comune di Modena, quindi, un passaggio sulla pace, un passaggio sull'impegnare la Giunta a lavorare sui temi della pace perché le posizioni del Partito Democratico su questa situazione di conflitto sono state espresse alla Camera e, ovviamente, non posso che riportarmi a quei documenti che condivido, ma non viene chiesto a noi di esprimere posizioni di questo tipo o difformi, quello che ci viene chiesto, quello che ci può essere chiesto è di contribuire a costruire percorsi di pace.

Per usare un motto di La Pira: "Unire le città per unire le nazioni, questo può essere un tipo d'impegno su cui il Consiglio comunale, la città di Modena, le città e i Comuni possono lavorare, lavorare con le comunità locali, lavorare per sensibilizzare i temi della pace".

Senza voler usare molto altro tempo, ci tenevo a citare semplicemente due passaggi, uno del Segretario Generale dell'Onu il 25 settembre al Consiglio di Sicurezza, dove, rispetto all'aggravarsi della crisi, con particolare riferimento al Libano, dopo aver elencato dei numeri impietosi di questi ultimi fatti, concludeva dicendo: "Imploro il Consiglio di lavorare all'unisono per aiutare a spegnere quest'incendio", le parti devono immediatamente tornare ad una cessazione delle ostilità, i civili devono essere protetti, le infrastrutture civili non devono essere prese di mira, la sicurezza e l'incolumità di tutto il personale e degli asset delle nazioni unite devono essere garantite, il diritto internazionale deve essere rispettato, a tutte le parti diciamo, una sola frase: "Fermate l'uccisione e la distruzione".

Ieri, domenica, il nostro Presidente della Repubblica è stato a Marzabotto per l'ottantesimo degli eccidi di Monte Sole, insieme al Presidente Federale Tedesco, a fare questa importante commemorazione e in quell'occasione Mattarella, appunto, ha sottolineato come nella Seconda Guerra Mondiale, si toccò il fondo dell'abisso, però, l'Italia, la Germania e l'Europa sono state capaci di risorgere da quell'inferno costruendo: libertà, pace, democrazia, diritti, comunità, una nuova sicurezza.

Oggi i conflitti in atto, i luoghi delle sofferenze dove il diritto umanitario e internazionale non trova applicazione, ci richiamano, bruscamente, alla responsabilità di non essere né ciechi, né addormentati, né immemori, quindi, penso che per noi oggi l'occasione sia quella di sottolineare, con questa mozione, che vogliamo ribadire l'impegno per la pace del nostro Comune, impegnando la Giunta in questi termini. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Barbari. Prego consigliere Pulitanò".

Il consigliere PULITANÒ: "Grazie Presidente. Inizio il mio intervento dicendo una semplice cosa: la prima mozione depositata dal Gruppo Consiliare Fratelli d'Italia non si pone in antitesi con quello che ha dichiarato il Presidente Meloni, nonostante, lo dico apertamente, la sensibilità del sottoscritto su questo tema, non è allineata alla maggioranza del mio gruppo, ma l'ho firmata comunque, non solo perché devo obbedienza al mio Gruppo consiliare, ma anche perché quello che emerge da quanto scritto in quella mozione non esclude e non va contro quella che è la mia sensibilità che è esattamente quella espressa in modo chiaro dal Presidente del Consiglio.

Rimarrei ore ad ascoltare il consigliere Balestrazzi, magari ritornando un po' a parlare di Andreotti e Spadolini.

Andreotti disse: "Se fossi nato in Palestina, probabilmente sarei un terrorista" e Spadolini minacciò di far cadere il Governo, perché questo tema, purtroppo, ha sempre esacerbato gli animi di tutti, anche di chi ne parla, magari, con profonda tristezza davanti ad un aperitivo, perché, forse, noi, sappiamo solo affrontare questo discorso come delle tifoserie, facendo delle chiacchiere da bar.

Consigliere Balestrazzi potremmo parlare delle colpe e delle ragioni di tutti, potremmo dire che questo Governo ultranazionalista sta utilizzando questa guerra perché era in profonda crisi di Governo, potremmo anche stare qui a dire che Hamas è stata foraggiata negli anni dal Governo israeliano in funzione anti OLP. Sto parlando del partito laboristi israeliano che ha accusato Netanyahu di questo, non lo sto dicendo io o chissà chi altro, potremmo parlare veramente di tutti.

Ricordo un bellissimo manifesto del mio Movimento Giovanile anni fa, dove c'era la faccia di un palestinese e la faccia di un israeliano, con un sogno che ritengo, purtroppo, con, forse, pragmatismo, cinico, essere difficile il raggiungimento di uno scopo di due popoli due stati per un motivo, perché il mondo arabo è diviso, perché le grandi potenze di questo mondo hanno sempre messo un freno alle diverse risoluzioni dell'Onu, ma quello è l'obiettivo, perché ritengo che quello sia l'unico modo per portare pace a quel lembo di terra martoriato, perché quando dobbiamo perseguire l'impegno di trovare la pace in Medio Oriente, magari l'Occidente, l'Europa, potrebbe iniziare evitando di mandare persone come l'ex Ministro degli Esteri Di Maio, a fare l'altro rappresentante in Medio Oriente, potremmo cercare di capire meglio quali sono le ragioni dell'uno e dell'altro, questo è un conflitto che va avanti da anni e ogni circa dieci anni accade sempre qualche tragico evento che porta a quella che ritengo una violazione dei diritti delle leggi internazionali.

Non si può perseguire la pace sposando la causa di una delle due parti, mai, perché non dobbiamo minimamente ignorare le rivendicazioni dell'altra.

Senza questo sforzo che credo sia difficile da fare per molti di noi, ritorniamo a fare l'aperitivo a dire se ha ragione l'uno o se ha ragione l'altro e questa è una cosa, consigliere Barbari, mi permetta, credo che questo Consiglio comunale possa anche affrontare temi di politica come questa, proprio perché dovremmo evitare di parlarne al bar, tra un aperitivo e l'altro.

Due popoli due stati, quella è l'unica soluzione e il Presidente del Consiglio correttamente ha preso questa posizione, che dobbiamo continuare a perseguire oggi in questo Consiglio comunale e nel prossimo futuro. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie. Prego consigliere Negrini".

Il consigliere NEGRINI: "Ringrazio il consigliere Pulitanò per avermi tolto una parte dell'intervento così riuscirò a dedicare due minuti al consigliere Barbari, glieli dedico volentieri. Faccio prima le cose importanti e poi due minuti li lascio anche a lei.

Sicuramente meno importanti del conflitto islamico con tutto il rispetto per tutti, ma credo di non essere smentito su questo.

Questa mozione è figlia di un lavoro veramente serio che è stato fatto, ma non si crea qualcosa che, di fatto, fa sì che ci siamo vergognati, abbiamo fatto dei ragionamenti per cui andava tolto quello che era un principio di quella che è la mozione che ho presentato.

Ho sentito con grande attenzione l'intervento del consigliere Balestrazzi, lo ascolto sempre con grande attenzione e devo dire che la sua sensibilità e la mia sono molto simili sotto certi punti di vista, ma quello che facciamo oggi, quello che abbiamo provato a fare, spero siamo riusciti a fare,

con questa mozione, è quello di cercare di dare un messaggio positivo ricordando un attentato terroristico, quello del 7 ottobre e cercando, proprio per uno sforzo di alta politica, poi che si riesca a fare l'alta politica quello è sempre soggettivo, di media-alta politica, di raggiungere un obiettivo per dare un messaggio importante all'esterno di questo Consiglio, allora, da lì siamo partiti con la questione relativa che c'è stata una traccia, mi è stato chiesto se c'era la possibilità di discutere, credo che la politica faccia parte della discussione e la discussione faccia parte della politica e bisogna lavorare in maniera tale che si riesca ad arrivare ad una sintesi che faccia il bene di tutti e soprattutto, nella maggior parte dei casi, ma soprattutto in casi specifici come questi dove si trattano temi importanti, significativi, che è giusto che trattiamo anche qua, si cerchi di dare un messaggio che non sia un messaggio nuovamente di divisione altrimenti ognuno ottiene la sua e secondo me non si arriva al punto della questione.

È chiaro che per quello che rimane la parte per me importante della mozione è stata la struttura che ha voluto, ha cercato e credo di essere riuscito a mantenere, c'è la questione del diritto d'Israele a difendersi, per carità, su quello mi trova pienamente concordo con lei, è chiaro che, poi, c'è un richiamo ai diritti internazionali che andava inserito perché, di fatto, è stato fatto a più voci, tra l'altro, tra cui quella del Presidente Meloni.

È chiaro che la situazione debba essere due stati e nessuno, anche nella prima, ha toccato questo, perché la prima era volta solo alla questione relativa di ricordarci che il 7 ottobre c'è stato un attentato terroristico, un po' sbilanciata forse, entrava nel conflitto? No, e voi tutti l'avete letta, quindi, mi permetto di dire che non è che ho aspettato il Presidente Meloni per dire quello che penso ed è evidente che in una fase di trattativa, per quanto rispetti il Presidente Meloni, ma lo devo dire, rappresentando il Gruppo Consiliare di Fratelli d'Italia, è evidente che in una trattativa tra persone che ho deciso di dare un messaggio significativo si è lavorato sull'ipotesi e sull'idea d'inserire anche la questione dei due popoli e i due stati, è altrettanto evidente, dal mio e nostro punto di vista che questa è strada percorribile solo che la leadership della Palestina diventa o fa parte di qualcuno che non sia Hamas, che sia una leadership di dialogo e di attenzione anche a tutta la situazione del Medio Oriente.

Questo è significativo e importante da dire perché è evidente che è stato fatto un lavoro ampio, specifico, duraturo, significativo, proprio per evitare di arrivare ad un beccero da ambedue le parti, per carità divina, mi ci metto anch'io. È una beccera strumentalizzazione di quello che era, in realtà, dal mio punto di vista, il ricordo specifico di un attentato terroristico infame che è avvenuto il 7 ottobre.

Questo punto è significativo perché ci dobbiamo ricordare, sono d'accordo con il consigliere Manicardi quando dice che ci sono dei doveri e delle responsabilità, ci sono dei doveri e delle responsabilità, Consigliere Barbari, siamo arrivati ai due minuti che le dedico. Le spiego, quello che succede quando si fa quello che ha fatto lei, in sede di trattativa, o magari si decide di ricordarsi di avere delle responsabilità mentre si postano dei *post* sui *social*, taggando le persone, si fa qualcosa che può incitare nuovamente l'odio. In questo momento ci sono 205 siti israeliani, o comunque riconducibili allo Stato di Israele, che in Italia sono stati attenzionati con un nuovo livello di sicurezza, proprio perché siamo a ridosso del 7 ottobre, proprio perché si può pensare che ci sia bisogno di un'attenzione specifica. Le liste di prescrizione che sono state fatte con agenti sionisti in varie manifestazioni che sono state fatte dall'estrema sinistra, sono qualcosa che è stato condannato a livello bipartisan.

Sono con la consigliera Di Padova in questo, quando è stata attaccata Liliana Segre è qualcosa di folle, perché Liliana Segre è cittadina onoraria anche di Modena, ed è cittadina onoraria di Modena proprio perché tutto il Consiglio comunale ha valutato la figura di Liliana Segre come una figura significativo in un momento drammatico.

L'Ansa, che mi auguro lei Barbari abbia letto, cita un articolo dove dice: "In Italia bisogna rischiare di evitare la caccia all'ebreo". In questo momento si rischia di avere, proprio a seguito di quelle tifoserie che le hanno fatto fare quel *post*, tra l'altro in fase di trattativa, pensando di toccare o di aiutare non so cosa.

Barbari, le dico una cosa, e glielo dico per il futuro, ho le spalle larghe e dei ruggiti da tastiera che diventano miagolii da Consiglio non ho nessun problema. Si ricordi sempre che la linea che abbiamo è di coerenza e il lavoro che abbiamo fatto oggi l'abbiamo fatto per arrivare a un voto significativo che possa, fuori da questo Consiglio, ricordare a tutti che c'è sempre un punto di

incontro. Questo è stato fatto in un tema importante, come quello della guerra. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Invito tutti i Consiglieri a soprassedere sugli inviti alla lettura o sul dare dei giudizi su quanto una legge, soprattutto dopo che se ne dolgono. Prego consigliere Mazzi".

Il consigliere MAZZI: "Oltre a ringraziare il Presidente per avermi dato la parola, parto ringraziando il consigliere Negrini per aver avuto l'idea di questa mozione, di questo ricordo, di averlo sviluppato e anche di essersi reso disponibile al confronto con altri per modificare la cosa.

Ringrazio la consigliera Di Padova perché ha raccolto la sfida in senso positivo. C'era una mozione che era pienamente condivisibile, questa la trovo ancora migliore rispetto a quella iniziale. Sembra che davvero questo momento sia una bella pagina che scriviamo nel Consiglio comunale.

La questione su cui ci esprimiamo è particolarmente delicata, anche se riguarda fatti che sono avvenuti a 2 mila 500 chilometri di distanza da qui, quindi, potremmo dire che è qualcosa di molto lontano, ci coinvolgono da vicino, perché toccano i cuori di tanti, anche a Modena, sia per la loro provenienza, sia per la loro appartenenza culturale o religiosa o sia, semplicemente, per lo stupore e il dolore per quanto successo.

Come era già vero inizialmente, e qui è chiaro ancora di più, esprimere un'attenzione verso le vittime del 7 ottobre, non vuol dire prendere posizione sul tema del conflitto israeliano palestinese.

Ho sentito una serie di affermazioni dal consigliere Balestrazzi, di citazioni di fatti, che sono fatti veri, successi, però se partiamo con questa logica, sappiamo benissimo, soprattutto in questa situazione, quanto sia assolutamente possibile citare violenze da una parte e dall'altra, in una gara purtroppo infinita.

Devo dire, rispetto a tutto questo discorso, che parliamo di vittime israeliano, non condivido, come non condividono tanti israeliani, tanti palestinesi, questa logica di guerra a oltranza che attualmente è stata portata avanti dai governanti di Israele. Peraltro, la storia ci dice che si tratta di una strategia a volte vincente nel breve periodo, normalmente perdente nel medio e lungo periodo, quando la supremazia, di fatto, ha imposto unitamente con una logica di tipo militare.

Stiamo vedendo quanti *leader* Israele sta uccidendo in questo momento, forse sarebbe meglio domandarsi quanti *leader* Israele in questo momento sta generando, nel senso che chi ha avuto i genitori o cari uccisi o visto delle scene di violenze crude o visto altre cose, come non tenderà a cumulare dei sentimenti di violenza e di vendetta nei confronti di chi quelle violenze le ha procurate?

Dobbiamo, quando abbiamo a che fare con dei conflitti, andare oltre quello che è l'immediato e provare ad avere uno sguardo un po' più ampio per capire cos'è davvero che costruisce la pace.

Appunto, va detto che il conflitto israeliano palestinese, e di tutti quegli altri attori che ci sono intorno, e abbiamo già detto che non è solo di loro due, è un conflitto terribilmente complesso in cui le responsabilità degli uni e degli altri si intrecciano, per cui, in questo momento, la cosa da non fare è di schierarsi, di fare azioni e pronunciamenti a favore dell'una o dell'altra parte in lotta.

L'altra doverosa cosa da fare oggi è dire a entrambi le parti, e ai loro sostenitori, di fermarsi, di far cessare il fragore delle armi, di qualunque arma, perché ogni violenza in più, da qualunque parte arrivi, non fa che peggiorare la situazione e allontanare il tempo della pace. In questo conflitto, più che in altri, la violenza porta solo delle cose negative.

Oggi, sostenere una delle due parti, di fronte all'altra, per quanto nobili possono essere giustificazioni, è una scelta che contribuisce ad alimentare la guerra, mentre l'equidistanza o, forse sarebbe più corretto dire, equivicinanza per i legami che ci sono, di cui sopra, è la base per la pace, a patto che non diventi indifferenza. In questo ho apprezzato che sia nella prima mozione che in questa ci sia il riferimento della mozione all'articolo 11 della Costituzione in cui questo ripudio alla guerra non deve rimanere una cosa formale, detta tanto così per dire, ma deve essere la guida – penso – di ogni realtà istituzionale dal Parlamento fino al più piccolo Consiglio comunale.

Oggi, quello che facciamo non è un esprimersi sul conflitto, ma essenzialmente è un atto umano. C'è stata un'azione terribile, disumana verso gli incivili indifesi e ora sta ricorrendo l'anniversario di quel massacro.

Purtroppo, è frequente ricordare un atto violento, quando lo si fa non è perché lo si vuole esaltare, al contrario, diventa un invito alla riflessione. Guardate, come esseri umani, di quali atti terribili siamo capaci. Ricordiamocelo per dire a tutti quelli che verranno che per noi quella è stata un'azione

malvagia.

Inoltre, ancora di più, è un fare memoria di chi ieri c'era e oggi non c'è, vite spezzate di colpo che avevano ancora una vita da completare, avevano affetti, parenti e amicizie che avrebbero avuto ancora tanto da dirci e hanno subito una terribile ingiustizia. Non possiamo riportarli in vita, possiamo conservarne la memoria.

Per tutti questi motivi, come Modena in Ascolto, esprimiamo un convinto parere favorevole alla mozione in discussione".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Mazzi. Prego, consigliere Fanti".

Il consigliere FANTI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti i colleghi Consiglieri.

L'ora è tarda, cercherò di essere il più breve possibile, sarò breve, però ci tenevo anche io a fare due passaggi, peraltro forse già detti, ma penso che il tema meriti assolutamente. Apprezzo politicamente, e ringrazio di questo soprattutto Federica e Luca per essere riusciti a comporre una mozione unitaria e che ci vedrà, spero il più possibile votata a favore, questo perché sulle vittime e sui morti non ci si può dividere.

In molte parti, ma soprattutto in Israele e in Palestina non ci sono né vinti, né vincitori, ci sono solo morti.

Di fronte alle decine di migliaia di morti c'è solo una cosa da fare: bisogna fare la pace. E la pace – ricordava Yitzhak Rabin – non si fa con gli amici, si fa con i nemici.

Sicuramente non spetta a questo Consiglio individuare e costruire la *roadmap* per costruire questo percorso di pace, ci mancherebbe, ma condivido anche che non ci possiamo esimere ad esprimere un giudizio, soprattutto, com'è scritto bene nella mozione, perché ci impegniamo a costruire anche qui, oggi a Modena, percorsi di pace, e questa è la cosa fondamentale.

Visto che c'è il costume, faccio anche io una piccola citazione e la preghiera che Yitzhak Rabin, insieme a Shimon Peres, recitò, il 4 novembre 1995, ad una manifestazione a Gerusalemme, dopo è sceso e uno dei suoi l'ha fatto fuori, gli ha sparato diversi colpi addosso.

È chiaro, mi permetto di dire, non ci sono buoni e cattivi, la preghiera più pura non riporterà indietro colui la cui candela fu spenta e sepolta nella polvere, un pianto amaro non lo sveglierà, non lo riporterà indietro. Nessuno ritornerà qui da noi dal nero pozzo della morte e non serviranno né le grida di vittoria, né i canti di preghiera. Così, cantate solamente un canto per la pace, non mormorate una preghiera, ma piuttosto cantate un canto per la pace, cantatelo forte.

Questo brano ce l'ho sopra gli stipiti delle mie porte da ormai una trentina d'anni, vi invito a fare lo stesso. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Lenzini".

Il consigliere LENZINI: "Grazie Presidente. Credo che questo sia uno dei temi più complessi e che più riesce anche a cogliere e trascinare emotivamente ognuno di noi.

Penso di aver capito o di aver cambiato profondamente la mia visione, la mia empatia verso quelle terre solo la prima volta che ci sono stato.

Ti rendi conto di come tutte le cose lì siano profondamente diverse che non quando le vedi da lontano. Sono molto contento che siamo arrivati, oggi, a questo punto, a un testo che nel bene o nel male, nella sua imperfezione, è una mediazione, è un punto di caduta.

Per chi ha fatto parte della scorsa Consiliatura, probabilmente ricorda che questo è sempre stato un mio grande pallino e come tutte le volte che si arrivava a documenti non condivisi dicevo che era un fallimento, un fallimento del nostro lavoro, perché è impossibile pensare che due popoli – che è diverso da due Stati, perché ci sono guerre tra Stati e poi ci sono conflitti tra popoli – riescano a trovare una pace se noi qua, a distanza di migliaia di chilometri, dove nessuno di noi è minimamente coinvolto dalle atrocità della guerra e dalle discriminazioni della disperazione di situazioni che conosciamo tutti, ecco, se non troviamo un punto di caduta e una mediazione, è impossibile che lo facciano loro. Per dare una speranza a loro era importante che anche noi, nella Modena lontana migliaia di chilometri, si provasse a raggiungere quest'obiettivo, e credo che l'abbiamo fatto grazie al consigliere Negrini, alla consigliera Di Padova, ma mi sento di dire grazie anche a tutti gli altri Gruppi che hanno contribuito, perché loro si sono fatti collettori di due

schieramenti, maggioranza e opposizione, ma a questo lavoro hanno contribuito anche tutti gli altri Gruppi e credo sia stato uno sforzo di tutto quanto l'arco consiliare.

Credo che questo testo, nella sua imperfezione, coglie questi antipodi di mediazione che adesso vedo molto più lontano. Si potrebbe parlare veramente tanto, però rispetto allo stesso dibattito fatto qualche anno fa, dove concludevo dicendo che vedevo una luce in fondo al tunnel, perché dopo aver visto quei luoghi impregnati di amore, di odio, di sentimenti così radicali, così forti, avevo visto uno degli ultimi giorni, prima di partire, due bambine, una completamente con il velo nero, da testa ai piedi, per mano a una vestita in maniera occidentale, con delle scarpe da ginnastica rose. Erano bambine che non avranno avuto più di otto o dieci anni. A vedere quell'immagine ho pensato: forse le generazioni future riusciranno a fare quello che i loro padri non sono riusciti. Ora, credo che sia tutto molto complicato, perché le generazioni future di quei luoghi, lo diceva prima Mazzi, devono essere l'innesco di nuova pace, adesso, molti di loro hanno conosciuto una sofferenza nella loro famiglia, una casa distrutta, un essere costretti all'abbandonare la propria casa, una sofferenza che comunque ti segna per tutto il resto della vita.

Credo che su questo si debba lavorare a livello internazionale, ma il tempo, ormai, impedisce di fare questo tipo di ragionamento.

Credo che anche noi, e faccio una battuta, di fronte a qualcuno che innesca una miccia, volontariamente o involontariamente, se vogliamo la pace dobbiamo cercare di smorzare e non di alimentare nuovamente il fuoco. Oggi era importante dirlo, un altro giorno, magari, ci scanniamo politicamente, come abbiamo già fatto in passato, oggi sarebbe stato importante, l'abbiamo fatto, magari c'è stato qualche scivolone, ma recuperiamo".

Il PRESIDENTE: "Grazie. Prego, consigliere Abrate".

Il consigliere ABRATE: "Grazie Presidente. Sono in difficoltà ad intervenire perché non sono mai stato in quei Paesi, però certamente di fronte a chi ha cercato di darmi una lezione di storia politica, e mi ha indicato con chiarezza una sua verità, resto sbalordito.

Credo che, per quel po' che ne so, la complessità di quei luoghi sia tale per cui dire chi ha ragione e chi ha torto, qual è la sensibilità giusta e quella sbagliata, sia impossibile.

Non posso apprezzare interventi che sono così terribilmente di parte e così inevitabilmente sbagliati. Con tutto ciò, credo che quello che stiamo facendo abbia un senso, che l'operazione che sia stata fatta oggi, di cercare unione per lanciare un segnale di pace a Modena e a quelle terre lontane, sia del tutto apprezzabile. Credo di unirmi al ringraziamento del lavoro che è stato fatto e per quello che ho potuto ho dato un piccolo contributo.

Come Gruppo, certamente condanniamo l'azione terroristica del 7 ottobre di Hamas, che è certamente gruppo terroristico. Riconosciamo che Israele ha diritto alla difesa e all'esistenza, come Stato sovrano, ma tale diritto non può avvenire fuori dal diritto internazionale, quindi, rimaniamo sgoventi di fronte alla violenza della loro reazione.

È chiaro che non possiamo pesare, in termini di numeri, l'importanza dei morti, ma di fatto anche i numeri hanno significato, quindi, mille 500 morti, gli stupri, le violenze sono state terribili e inaccettabili, ma 40 mila morti, di cui circa 10 mila donne, circa 15 mila bambini, ospedali che sono stati distrutti, è una violenza che è inaccettabile.

Se da una parte c'è terrorismo, dall'altra c'è sicuramente un Governo, quello di Netanyahu che cerca di automantenere il proprio potere e che non è accettabile e lo fa nella violenza più bieta. La condanna non può che essere fortissima, la pace non si può costruire con la guerra.

Mi associo alla mozione, cercando di coglierne il significato migliore e più profondo. Modena, il Consiglio comunale di Modena, lancia un messaggio di pace che necessariamente deve passare attraverso un invito a bloccare immediatamente i combattimenti, a liberare gli ostaggi, a lavorare perché effettivamente si arrivi a due Stati per due popoli, obiettivo che diventa sempre più complesso nel momento in cui la guerra farà sì che l'odio che da anni si trasmette in quelle terre e in quei cuori, continuerà evidentemente ad aumentare.

Credo che votare il più possibile in maniera unitaria questa mozione un significato ce l'abbia, quindi, in questo senso do il mio assenso, anche se certamente le sensibilità possono essere diverse e potremmo usare pesi e misure che altri hanno usato, da cui francamente dissento profondamente".

Il PRESIDENTE: "Silingardi, prego".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie Presidente. Parto da quello che è l'obiettivo della mozione, così come era stata introdotta e così com'è stata modificata, una ferma condanna di quanto è avvenuto il 7 ottobre. Non lo dobbiamo dire noi, lo dice l'Unione Europea, lo dice l'ONU, una risoluzione del fatto che Hamas sia un'organizzazione terroristica, la condanna di tutto quello che è stato descritto molto bene, già nel primo intervento della consigliera Di Padova, di quello che è avvenuto il 7 ottobre.

In realtà, siamo partiti da una mozione originaria che collocava, il 7 ottobre, come se non ci fosse stato un dopo e come se non ci fosse stato un prima che oggi, come Gruppo, io non avrei mai votato, proprio perché era assolutamente decontestualizzata. Oggi, discutiamo una mozione che è completamente diversa, che mette al centro, sostanzialmente, tre cose: la costruzione di una pace immediata e duratura, il cordoglio e la vicinanza a tutte le vittime e la condanna di ogni atto che si frappone.

Dico subito che voterò questa mozione, ma dico anche che la mozione proposta non contiene esattamente i contenuti che personalmente avrei inserito, ne contiene altri che non avrei inserito. Mi sono confrontato con i colleghi.

Il tema di questa mozione non riguarda le azioni attive che l'Amministrazione comunale può porre in essere per agevolare la pace, e questo dovrà essere, secondo me, oggetto di altri atti consiliari. Parlare realmente di come pace, cooperazione, anche nell'azione del Comune di Modena, sia centrale. Qui ci limitiamo a esprimere, come dicevo prima, vicinanza a tutte le vittime del conflitto, a sostenere l'immediato cessate il fuoco e la liberazione incondizionata degli ostaggi e a sostenere le iniziative internazionali volte a costruire la pace e accertare le violazioni del diritto internazionale.

Quando parliamo di diritto internazionale, dobbiamo parlare di diritto internazionale, di quello che le istituzioni, poi potranno non piacere, potranno essere viste come disonesti, però le istituzioni, e non parlo dell'ONU, ma dell'Assemblea generale dell'ONU e degli Stati che ne fanno parte, parlo della Corte internazionale di giustizia, e poi si dicono cose chiare su questa vicenda, e le dicono in funzione della costruzione della pace, perché la pace si costruisce partendo da un percorso che prenda atto di cos'è giusto e di cosa sta succedendo di ingiusto.

Quando si dice che la Palestina non è uno Stato, la Palestina non è uno Stato per l'Italia, ma è riconosciuto dal 70 per cento degli Stati che appartengono all'ONU. In questi giorni la Slovenia lo riconosce e lo riconoscono tanti altri Paesi dell'Occidente.

È chiaro che cos'è accaduto prima si può prestare a diverse sensibilità politiche, ma quello che emerge, quello che dicono le istituzioni internazionali, anche quello che dice chi è stato in quel Paese, c'è stata anche una delegazione di Parlamentari, le forze politiche dell'opposizione, anche un Parlamentare modenese. La reazione del Governo israeliano, dicono le Nazioni Unite, con i dati effettivi, a maggio, avevano prodotto 35 civili palestinesi uccisi, più di 9 mila 500 donne, più di 14 mila 50 bambini. Ora le vittime sono ovviamente salite.

È stato citato l'impegno a non colpire le infrastrutture. È un dato che emerge sia da Save the Children, da Medici Senza Frontiere, dall'OMS che parla di 94 strutture sanitarie colpite a Gaza, di 6 ospedali danneggiati su 36, 24 strutture sanitarie colpite in Cisgiordania. Questa è stata la reazione a un atto vile, vergognoso e da condannare, quello del 7 ottobre, ad altri atti terroristici, ma è una reazione che la Corte internazionale di giustizia ha già giudicato, non l'ha già giudicato come un genocidio, su ricorso del Sud Africa, ma per chi ha letto l'ordinanza, che applicare misure cautelari allo Stato di Israele, dice chiaramente che il potere della Corte è di adottare provvedimenti cautelari. In questa fase del procedimento, la Corte deve solo decidere se i diritti sostenuti dal Sud Africa, per i quali si sta cercando protezione, siano plausibili. Deve esistere un collegamento tra i diritti la cui protezione è richiesta e le misure cautelari sono richieste.

La Corte non dichiara che c'è un genocidio in atto, ma dice che ci sono atti che sono plausibilmente riconducibili alla fattispecie, quella fattispecie è complessissima, nasce con il processo di Norimberga e quant'altro, ma non è neanche questo il punto, il punto è che oltre agli organismi internazionali, anche in Israele, e l'ha ricordato la consigliera Di Padova, vi è chi denuncia le azioni del Governo, e si citava Haaretz, l'editore di Haaretz testualmente parla di espropri territoriale di apartheid che ignora diritti giuridici, in questo modo, il principio di uguaglianza e di proprietà non

sono garantiti.

Come dicevo, la pace si può costruire se hai un percorso di giustizia. Ovviamente, ci sono le autorità che lo devono costruire questo percorso, il nostro contributo lo diamo con il consenso importante, anche se magari non tutti, come il sottoscritto sottoscrivono ogni parola della mozione, ma è una mozione che condanna fermamente quanto è avvenuto il 7 ottobre, condanna, altrettanto fermamente, quanto è avvenuto successivamente, con il governo Netanyahu, richiama il rispetto del diritto internazionale, afferma il cordoglio di vicinanza a tutte le vittime innocenti con una parola d'ordine, che è quella di pace e giustizia. In questo senso credo sia un bel gesto che ampia parte del Consiglio comunale pare di capire, voterà questa mozione. Grazie".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la Mozione prot. 378262, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 26

Consiglieri votanti: 24

Favorevoli 23: i consiglieri Abrate, Barani, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Di Padova, Dondi, Fanti, Ferrari, Fidanza, Franco, Giordano, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Negrini, Pulitanò, Rossini, Silingardi e Ugolini.

Contrari 1: il consigliere Ballestrazzi.

Non votanti 2: i consiglieri Poggi e Reggiani.

Risultano assenti i consiglieri Baracchi, Bosi, Connola, Giacobazzi, Modena, Parisi, ed il Sindaco Mezzetti.

Del che si è redatto il presente verbale, letto e sottoscritto con firma digitale

Il Presidente
CARPENTIERI ANTONIO

Il Vice-Segr. Gen.
MIGLIOZZI DANIELA MARIA ADRIANA



Comune di Modena

Consiglio comunale

Gruppi Consiliari

Fratelli d'Italia e Partito Democratico

PROTOCOLLO GENERALE n° 378123 del 30/09/2024

Modena, 30/09/2024

Al Sindaco
Al Presidente del Consiglio

MOZIONE

OGGETTO: Commemorazione delle vittime dopo 12 mesi dall'attentato terroristico compiuto da Hamas

Premesso che:

- All'alba di sabato 7 ottobre **2023**, a cinquant'anni dall'attacco dello Yom Kippur, miliziani di *Hamas* hanno attaccato lo stato di Israele con razzi lanciati dalla Striscia di Gaza, colpendo 859 civili israeliani, 278 soldati e 57 membri delle forze dell'ordine civili di diversi comuni israeliani e *kibbutz* vicini alla striscia di Gaza, rapendo civili e facendo migliaia di vittime. Nel giro di poche ore l'attacco ha prodotto un bilancio drammatico, con circa mille e cinquecento israeliani morti, migliaia di feriti, centinaia di dispersi e più di cento rapiti portati a Gaza e tuttora ostaggio di *Hamas*;
- Immediata sono stati le condanne internazionali per quanto accaduto e il cordoglio per le uccisioni di civili, gli stupri da parte dei miliziani di *Hamas* durante terribili giorni e il rapimento di decine di ostaggi di ogni età;
- *Hamas* è riconosciuta come un'organizzazione terroristica dall'Unione Europea; con questo attacco di violenza inusitata essa ha colpito civili israeliani, ma anche tutti i palestinesi che credono in un futuro di diritti, sicurezza e pace, pregiudicando ulteriormente il già difficilissimo percorso di risoluzione del conflitto "arabo - israelo - palestinese", che da decenni causa morte, devastazione e instabilità in tutto il Medio-Oriente;
- Questo percorso, dopo l'uccisione di Rabin e il fallimento degli accordi di Oslo (1993), era già stato messo in grave crisi dai numerosi attacchi missilistici verso Gaza e dall'espansione degli insediamenti israeliani in Cisgiordania, sostenuti direttamente o indirettamente dal governo israeliano.
- Dopo il ritiro di Hamas con gli ostaggi entro la striscia di Gaza, l'8 ottobre Israele ha dichiarato lo stato di guerra con lo scopo ufficiale di cancellare *Hamas* definitivamente, ma dopo dieci mesi dall'inizio della guerra a Gaza ancora non si vede la fine del conflitto, nonostante gli appelli della comunità internazionale per il raggiungimento di un cessate il fuoco. Per la popolazione della Striscia la situazione resta drammatica: oltre

40 mila morti, 90 mila feriti e 9 palestinesi su 10 sfollati internamente, oltre ad un crescente rischio di epidemie di epatite B e poliomielite.

- Il 26 ottobre del 2023 nella Striscia sono iniziate le operazioni militari israeliane, che hanno visto il coinvolgimento della popolazione civile e dato inizio a Gaza a una crisi umanitaria senza precedenti, denunciata da molti osservatori internazionali, enti che operano sul territorio e, soprattutto, dall'ONU;

- Dall'inizio del conflitto, anche centinaia di israeliani sono scesi in piazza per chiedere il "cessate il fuoco" e la liberazione degli ostaggi ancora nelle mani di Hamas;

- Proprio ai primi di settembre, a seguito dell'annuncio delle Forze armate di Israele del ritrovamento dei corpi di sei ostaggi uccisi nella Striscia di Gaza, sono scoppiate nuove proteste in tutto lo Stato ebraico. Circa 500 mila manifestanti hanno bloccato le strade principali chiedendo al governo di Netanyahu una risoluzione del conflitto armato.

Il conflitto, proprio in queste ore, a un anno dai tragici fatti del 7 ottobre 2023, pare davanti a nuova escalation con il Libano; dopo mesi di minacce e tensioni tra i paesi infatti, il 17 settembre 2024 per il Libano è stata una giornata di sangue: 12 persone sono morte e quasi tremila sono state ferite (di cui trecento in modo grave) a causa dell'esplosione simultanea di migliaia di cercapersone, all'interno di un'operazione israeliana che ha preso di mira gli apparecchi usati dagli esponenti di Hezbollah; con i negoziati allo stallo, l'allargamento della guerra da Gaza al Libano alimenta nuovi timori che la spirale di violenza possa espandersi e coinvolgere l'intera regione;

Considerato che

l'art. 11 della Costituzione repubblicana recita: "l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia tra le Nazioni, promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo";

il Consiglio Comunale di Modena, nel febbraio del 2024, attraverso l'approvazione della mozione "Richiesta di cessate il fuoco, rilascio degli ostaggi israeliani, aiuti umanitari e mobilitazione per la cessazione del conflitto Israele-Palestinese" si è unito nelle richieste del "Cessate il fuoco" e al cordoglio a tutte le vittime del conflitto in corso;

Il 21 settembre 2024 il Comune di Modena ha partecipato alla Marcia della pace della fraternità ad Assisi, in occasione della Giornata internazionale della pace sotto il motto "Prima di tutto la pace". Aderendo all'iniziativa, l'amministrazione modenese ha sottolineato che la pace è un diritto fondamentale di ogni essere umano e che perseguire la via del dialogo e della conoscenza delle culture "altre" è lo strumento per un futuro di pace tra i popoli, in particolare in un periodo storico in cui sono numerosi i conflitti sulla scena internazionale.

In quest'ottica, i tragici fatti che stanno accadendo ai popoli israeliano, palestinese e libanese, e l'anniversario del 7 ottobre meritano di essere ricordati e assunti dall'amministrazione comunale per un più consapevole impegno in favore della pace e della cooperazione internazionale.

Tutto ciò premesso e considerato, il Consiglio Comunale di Modena:

- A un anno dal 7 ottobre 2023, ribadisce la propria vicinanza alle famiglie israeliane colpite dal grave attentato del 7 ottobre compiuto da Hamas e agli ostaggi israeliani ancora nelle sue mani;
- Esprime cordoglio per tutte le vittime israeliane e palestinesi di questo conflitto violento, ribadendo la propria vicinanza e solidarietà anche a tutte le famiglie palestinesi colpite;
- Si unisce agli appelli per la messa in sicurezza dei civili israeliani e palestinesi e richiama tutte le parti in causa al rispetto del diritto internazionale;
- Chiede l'immediato "cessate il fuoco" da parte di Israele e l'immediata liberazioni degli ostaggi israeliani portati a Gaza;
- A sostenere ogni iniziativa utile, nelle sedi giurisdizionali internazionali, volta ad accertare le violazioni, da chiunque compiute, del diritto internazionale e umanitario, autorizzando il lavoro di Commissioni d'inchiesta indipendenti;
- A sostenere, a partire dal nostro territorio, ogni azione di dialogo e Pace per promuovere iniziative di de-escalation della tensione in Medio Oriente e con l'obiettivo di celebrare – come proposto nelle conclusioni del Consiglio europeo del 27 ottobre 2023 – una Conferenza internazionale di pace che ponga fine al conflitto israelo-palestinese, attraverso la soluzione politica dei «due popoli, due Stati», in linea con le risoluzioni dell'ONU
- Propone a questo Consiglio Comunale di osservare un minuto di silenzio in ricordo dei terribili fatti accaduti il 7 ottobre 2023 e di tutte le vittime, israeliane e palestinesi, del conflitto in corso;

Luca Negrini

Federica Di Padova



**Comune di Modena
Consiglio Comunale
Gruppo Consiliare Fratelli d'Italia**

PROTOCOLLO GENERALE n° 378261 del 30/09/2024

Modena, 30/09/2024

Al Sindaco del Comune di Modena

**Al Presidente del Consiglio del Comune di
Modena**

**Oggetto: Ritiro della MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: NEGRINI e DI
PADOVA ad oggetto “Commemorazione delle vittime dopo 12 mesi dall’attentato
terroristico compiuto da Hamas” prot. gen. 378123-2024 del 30/09/2024**

Con la presente si chiede il ritiro della Mozione in oggetto.

Luca Negrini



Comune di Modena

Consiglio comunale

Gruppi Consiliari

Fratelli d'Italia e Partito Democratico

PROTOCOLLO GENERALE n° 378262 del 30/09/2024

Modena, 30/09/2024

Al Sindaco
Al Presidente del Consiglio

MOZIONE

OGGETTO: Commemorazione delle vittime dopo 12 mesi dall'attentato terroristico compiuto da Hamas

Premesso che:

- All'alba di sabato 7 ottobre **2023**, a cinquant'anni dall'attacco dello Yom Kippur, miliziani di *Hamas* hanno attaccato lo stato di Israele con razzi lanciati dalla Striscia di Gaza, colpendo 859 civili israeliani, 278 soldati e 57 membri delle forze dell'ordine civili di diversi comuni israeliani e *kibbutz* vicini alla striscia di Gaza, rapendo civili e facendo migliaia di vittime. Nel giro di poche ore l'attacco ha prodotto un bilancio drammatico, con circa mille e cinquecento israeliani morti, migliaia di feriti, centinaia di dispersi e più di cento rapiti portati a Gaza e tuttora ostaggio di *Hamas*;
- Immediata sono stati le condanne internazionali per quanto accaduto e il cordoglio per le uccisioni di civili, gli stupri da parte dei miliziani di *Hamas* durante terribili giorni e il rapimento di decine di ostaggi di ogni età;
- *Hamas* è riconosciuta come un'organizzazione terroristica dall'Unione Europea; con questo attacco di violenza inusitata essa ha colpito civili israeliani, ma anche tutti i palestinesi che credono in un futuro di diritti, sicurezza e pace, pregiudicando ulteriormente il già difficilissimo percorso di soluzione del conflitto "arabo - israelo - palestinese", che da decenni causa morte, devastazione e instabilità in tutto il Medio-Oriente;
- Questo percorso, dopo l'uccisione di Rabin e il fallimento degli accordi di Oslo (1993), era già stato messo in grave crisi dai numerosi attacchi missilistici verso Gaza e dall'espansione degli insediamenti israeliani in Cisgiordania, sostenuti direttamente o indirettamente dal governo israeliano.
- Dopo il ritiro di Hamas con gli ostaggi entro la striscia di Gaza, l'8 ottobre Israele ha dichiarato lo stato di guerra con lo scopo ufficiale di cancellare *Hamas* definitivamente; dopo dieci mesi dall'inizio della guerra però a Gaza ancora non si vede la fine del conflitto, nonostante gli appelli della comunità internazionale per il raggiungimento di un cessate il fuoco. Per la popolazione della Striscia la situazione resta drammatica: oltre

40 mila morti, 90 mila feriti e 9 palestinesi su 10 sfollati internamente, oltre ad un crescente rischio di epidemie di epatite B e poliomielite.

- Il 26 ottobre del 2023 nella Striscia sono iniziate le operazioni militari israeliane, che hanno visto il coinvolgimento della popolazione civile e dato inizio a Gaza a una crisi umanitaria senza precedenti, denunciata da molti osservatori internazionali, enti che operano sul territorio e, soprattutto, dall'ONU;

- Dall'inizio del conflitto, anche centinaia di israeliani sono scesi in piazza per chiedere il "cessate il fuoco" e la liberazione degli ostaggi ancora nella mani di Hamas;

- Proprio ai primi di settembre, a seguito dell'annuncio delle Forze armate di Israele del ritrovamento dei corpi di sei ostaggi uccisi nella Striscia di Gaza, sono scoppiate nuove proteste in tutto lo Stato ebraico. Circa 500 mila manifestanti hanno bloccato le strade principali chiedendo al governo di Netanyahu una soluzione del conflitto armato.

Il conflitto, proprio in queste ore, a un anno dai tragici fatti del 7 ottobre 2023, è davanti a nuova escalation con il Libano; dopo mesi di minacce e tensioni tra i paesi infatti, il 17 settembre 2024 per il Libano è stata una giornata di sangue: 12 persone sono morte e quasi tremila sono state ferite (di cui trecento in modo grave) a causa dell'esplosione simultanea di migliaia di cercapersone, all'interno di un'operazione israeliana che ha preso di mira gli apparecchi usati dagli esponenti di Hezbollah; con i negoziati allo stallo, l'allargamento della guerra da Gaza al Libano conferma nuovi timori che la spirale di violenza possa espandersi e coinvolgere l'intera regione;

Considerato che

l'art. 11 della Costituzione repubblicana recita: "l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia tra le Nazioni, promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo";

il Consiglio Comunale di Modena, nel febbraio del 2024, attraverso l'approvazione della mozione "Richiesta di cessate il fuoco, rilascio degli ostaggi israeliani, aiuti umanitari e mobilitazione per la cessazione del conflitto Israelo-Palestinese" si è unito nelle richieste del "Cessate il fuoco" e al cordoglio a tutte le vittime del conflitto in corso;

Il 21 settembre 2024 il Comune di Modena ha partecipato alla Marcia della pace della fraternità ad Assisi, in occasione della Giornata internazionale della pace sotto il motto "Prima di tutto la pace". Aderendo all'iniziativa, l'amministrazione modenese ha sottolineato che la pace è un diritto fondamentale di ogni essere umano e che perseguire la via del dialogo e della conoscenza delle culture "altre" è lo strumento per un futuro di pace tra i popoli, in particolare in un periodo storico in cui sono numerosi i conflitti sulla scena internazionale.

In quest'ottica, i tragici fatti che stanno accadendo ai popoli israeliano, palestinese e libanese, e l'anniversario del 7 ottobre meritano di essere ricordati e assunti dall'amministrazione comunale per un più consapevole impegno in favore della pace e della cooperazione internazionale.

Tutto ciò premesso e considerato, il Consiglio Comunale di Modena:

- A un anno dal 7 ottobre 2023, ribadisce la propria vicinanza alle famiglie israeliane colpite dal grave attentato del 7 ottobre compiuto da Hamas e agli ostaggi israeliani ancora nelle sue mani;
- Esprime cordoglio per tutte le vittime israeliane e palestinesi di questo conflitto violento, ribadendo la propria vicinanza e solidarietà anche a tutte le famiglie palestinesi colpite;
- Si unisce agli appelli per la messa in sicurezza dei civili israeliani e palestinesi e richiama tutte le parti in causa al rispetto del diritto internazionale;
- Chiede l'immediato "cessate il fuoco" da parte di Israele e l'immediata liberazioni degli ostaggi israeliani portati a Gaza;
- Condivide ogni iniziativa utile, nelle sedi giurisdizionali internazionali, volta ad accertare le violazioni, da chiunque compiute, del diritto internazionale e umanitario, sostenendo il lavoro di Commissioni d'inchiesta indipendenti;
- Impegna la giunta a sostenere, a partire dal nostro territorio, ogni azione di dialogo e Pace per promuovere iniziative di de-escalation della tensione in Medio Oriente, che abbiano l'obiettivo di celebrare – come proposto nelle conclusioni del Consiglio europeo del 27 ottobre 2023 – una Conferenza internazionale di pace che ponga fine al conflitto israelo-palestinese, attraverso la soluzione politica dei «due popoli, due Stati», in linea con le risoluzioni dell'ONU
- Propone a questo Consiglio Comunale, nel corso del prossimo Consiglio Comunale, di osservare un minuto di silenzio in ricordo dei terribili fatti accaduti il 7 ottobre 2023 e di tutte le vittime, israeliane e palestinesi, del conflitto in corso;

Luca Negrini

Federica Di Padova